L'ALCHIMISTA E LA «SUPPLICA»

Ritrovata in Archivio una lettera inedita a Carlo di Borbone

FABRIZIO COSCIA

UNA LETTERA di raccomandazione di Raimondo di Sangro indirizzata al re Carlo di Borbone. È uno dei documenti inediti emersi dall'Archivio di Stato di Napoli che gettano nuova luce sull'intricata vicenda legata al rapporto tra il principe di Sansevero, la corte borbonica e gli ambienti ecclesiastici nella Napoli del Settecento.

La fama del principe aveva cominciato a tingersi di nero con la pubblicazione, nel 1750, della sua celebre *Lettera apologetica*, opera incentrata sul sistema di scrittura dei Quipu peruviani (in realtà una difesa del pensiero e della scienza moderna), che aveva provocato reazioni a catena negli ambienti ecclesiastici, culminate con la messa all'Indice del libro e la divulgazione di un pamphlet diffamatorio a firma dell'abate Innocenzo Molinari. Ma se la recente edizione critica della *Supplica umiliata alla Santità di Benedetto XIV* (a cura di Leen Spruit, pagg. 216, 25 euro), scritta dal De Sangro proprio in difesa della *Lettera apologetica* nell'autunno del 1753, consente di ricostruire l'intera vicenda, l'*affaire* Sansevero si arricchisce, adesso, di un nuovo e definitivo tassello, grazie al ritrovamento di una serie di documenti inediti. Tra questi, una lettera del principe del 21 giugno 1753 indirizzata al re, che contiene una presentazione della *Supplica* e la richiesta al sovrano di non farla sottoporre alla revisione del censore ecclesiastico, di pubblicarla nella regia stamperia di Napoli e di presentarla al Papa a nome di Sua Maestà.

LETTERA APOLOGETICA
DI UN
ESERCITATO
ACCADEMICO DELLA CRUSCA
CONTENENTE
LE LETTERE DI UNA PERUANA
DE QUIPU
ALLA DUCHESSA DI S....
IN NAPOLI MDCCL

Il fascicolo di documenti - rinvenuto da Raffaele Iovine, ricercatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e vice direttore dell'Istituto per la Storia sociale del Mezzogiorno d'Italia - contiene anche la risposta negativa del re, in poche righe firmate a Portici il 28 giugno 1753. Il re, dunque, che pure era intervenuto in difesa del Sansevero con un decreto di condanna e di esilio dell'accusatore Molinari, costretto anche a una pubblica smentita delle accuse (la *Ritrattazione* fa parte dei documenti inediti), stavolta respinge tutte le richieste del principe: «È una conferma - spiega Iovine - di un clima politico e culturale che a Napoli era cambiato rispetto ai primi anni di regno borbonico, ispirati all'apertura verso le idee più innovative della cultura inglese e francese. Il rapporto e il dialogo tra corte e cultura nuova si era indebolito e le forze clerico-nobiliari erano ritornate a prevalere. Sansevero s'illuse di poter contare ancora sull'appoggio di re Carlo». Del resto, la *Supplica* non sortì nemmeno l'effetto sperato, in quanto la Congregazione dell'Indice confermò la proibizione della *Lettera Apologetica*. «Sono documenti importanti - sottolinea Iovine - anche perché confermano che Raimondo di Sangro fu un personaggio centrale della politica e della cultura napoletana».